

BRILLANTE OPERAZIONE DI CATTURA DI UN LATITANTE AD ANOIA... CON L'AUSILIO DEL SINDACO!

Giovanni Quaranta

Leggiamo, in una vecchia edizione del giornale «Il Carabiniere», la narrazione di un interessante operazione svolta dai Reali Carabinieri della stazione di Cinquefrondi nell'anno 1884 in quel di Anoa Inferiore.

Allora la Calabria ricadeva nella giurisdizione territoriale del comando Legione di Bari; la stazione di Cinquefrondi – che aveva competenza sui comuni di Anoa, Cinquefrondi, Galatro, Giffone e Maropati – era posta al comando di un brigadiere “a piedi” con altri sei carabinieri alle dipendenze¹.

In quell'anno a dirigere la caserma cinquefrondese era il brigadiere Alessandro La Russa il quale, come abbiamo potuto riscontrare, fu più volte protagonista di cattura di soggetti ricercati² dimostrandosi un precursore dei moderni “Cacciatori di Calabria”.

L'aspetto particolare dell'episodio riportato dalla stampa dell'epoca è che all'operazione per la cattura del latitante, che si svolse nelle ore notturne e con comprensibili rischi, dovette partecipare anche il sindaco del paese.

Non sappiamo se all'epoca ciò fosse una consuetudine oppure quello verificatosi ad Anoa fu un caso particolare, comunque, al lettore moderno tutto ciò potrà apparire quantomeno curioso.

Questo è quanto riportato dal giornale dell'epoca:

«– Benissimo! aveva esclamato il brigadiere La Russa Alessandro nel pomeriggio del 18 maggio [1884] dopo aver letto una carta recatagli dall'uscire della pretura di Cinquefrondi. Stanotte, rivolgendosi ai suoi dipendenti che gironzolavano lì per la caserma, faremo un'operazione e speriamo che riuscirà a puntino.

- Ci dica qualcosa, brigadiere, noi siamo tutti ai suoi ordini.

- C'è qui il mandato di cattura, da eseguirsi anche nottetempo, contro quella buona lana di ammonito che è Camillo Nicoletta, contadino di Anoja Inferiore.

- Si capisce; sarà forse a cagione del grave ferimento da lui commesso ultimamente sulla persona del povero Giuseppe Muscarelli.

- Precisamente.

A sera tarda il brigadiere La Russa con l'appuntato Veronesi Antonio, i carabi-



nieri Ruggiero Luigi e Tenaglia Michele, suoi dipendenti, si partirono che- tamente dalla loro caserma di Cinquefrondi dirigendosi ad Anoja. Giunti colà il sottufficiale si reca dal sindaco e lo invita ad assisterlo in quella notturna operazione. In questo mentre egli viene a conoscere che il Nicoletta erasi nascosto in casa di Michele Filardo, possidente del luogo, onde alle 2 ½ antimeridiane del 19 la forza ed il sindaco sono dinanzi a quell'abitazione. L'appuntato Veronesi è lasciato a guardia esterna di essa, tutti gli altri vi entrano.

Non si tosto il catturando, che dormiva in una stanza del piano terreno, si accorge della presenza dei carabinieri, lesto come un gatto corre a rifugiarsi sui tetti; ma il brigadiere ed i suoi bravi subordinati non erano tali da lasciarsi sfuggire la loro preda. Inseguito lassù il ribaldo, venne arrestato.

Se non che la discesa non fu altrettanto felice, perocchè un lato del soffitto sprofonda, il carabiniere Ruggiero cadendo nella sottostante camera riporta due contusioni, alla fronte ed al braccio sinistro, per fortuna di piccola entità, il brigadiere è sollecito a sorreggersi ad una trave e vi resta saldamente; gli cade soltanto di mano il fucile che si deteriora alcun poco all'impugnatura.

Il frangente però non valse a far perdere di mira a quei militari il loro obbiettivo, e l'arrestato fu tenuto fermo, onde il pretore ebbe a prodigare le lodi più lusinghiere per un'operazione così splendidamente riuscita.

E la superiorità dell'Arma, riconoscendo ed apprezzando lo zelo nel compiere questa operazione di servizio, non che il pericolo da essi corso nel condurla a termine, li ha tutti rimeritati coll'onorifico guiderdone dell'encomio solenne»³.

In effetti, il Bollettino dei Carabinieri Reali del mese di giugno 1884 riportò la notizia della concessione dell'Encomio solenne concesso ad alcuni militari di truppa appartenenti alla Stazione di Cinquefrondi (Legione Carabinieri Reali di Bari), indicandone i nomi che, appunto, erano: Alessandro La Russa (brigadiere a piedi); Antonio Veronesi (appuntato a piedi); Luigi Ruggiero e Michele Tenaglia (entrambi carabinieri a piedi).

La motivazione recitava: «Per l'interessamento e la pertinacia spiegati nelle ricerche di un latitante colpito da mandato di cattura per grave reato, che riuscirono ad arrestare nel comune di Anoa (Palmi) il 19 maggio 1884»⁴.

L'operato dei carabinieri, quindi, fu giustamente premiato con l'encomio solenne, invece del povero sindaco, che si dovette prendere una bella paura, nessuno se ne ricordò⁵.

Note:

¹ FRANCESCA PARISI, L'Arma dei Carabinieri in provincia di Reggio Calabria 1860-1970: presidio e servizio nel territorio, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021, p. 19.

² Degna di menzione fu la partecipazione del brigadiere La Russa alla cattura (con conseguente decesso) del latitante maropatese Giuseppe Pronesti, passato alla storia come il “Brigante Sonnino”, accusato di omicidi e altri vari reati. Cfr. GIOVANNI MOBILIA, Il «Brigante» Sonnino. La tragica fine di Giuseppe Pronesti: feroce criminale o ingenuo vendicatore?, in “L'Alba della Piana”, Luglio 2009, pp. 37-39.

³ Il Carabiniere, giornale settimanale illustrato, serie II, Roma 4 ottobre 1884, n. 40, p. 315.

⁴ Il Carabiniere, giornale settimanale illustrato, Tip. Carlo Voghera, Roma 1884, p. 291.

⁵ Purtroppo, non siamo riusciti a risalire al nome del sindaco nemmeno dagli atti dello Stato Civile che venivano, in quel periodo, firmati dagli assessori delegati.